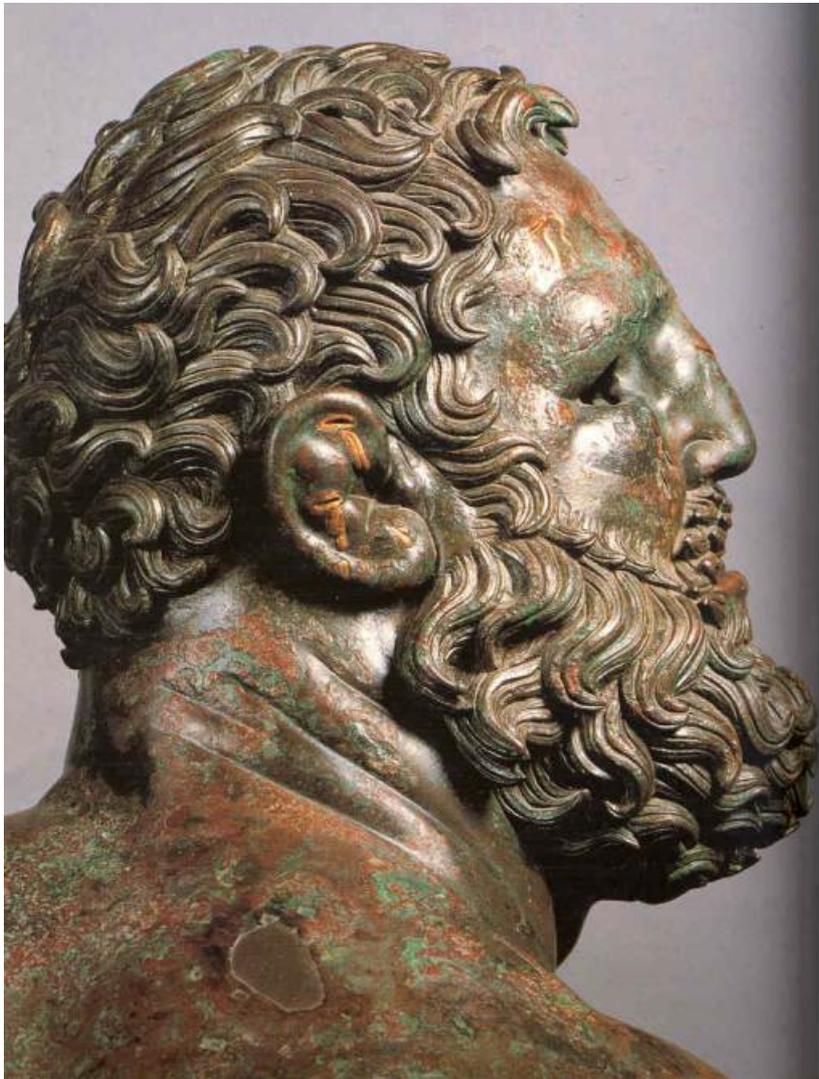


Un particolare curioso è che le dita centrali dei piedi sono state fuse a parte per poter realizzare lo spazio tra l'una e l'altra e l'iniziale alpha, posizionata sotto al dito medio del piede sinistro, è un segno di distinzione indispensabile al momento dell'assemblaggio.

La scultura, oltre ad essere un capolavoro per qualità tecnica, è anche un'eccezionale opera artistica. È la personificazione della resistenza, per noi l'immagine del dolore forse già con il sapore della



sconfitta, per gli antichi “di un atleta vincitore e moralmente degno perché capace di conseguire gloria e virtù sopportando i colpi ricevuti”. Potrebbe rappresentare un pugile famoso perché nel restauro del 1985 è stato scoperto che alcune dita del piede destro e delle mani appaiono notevolmente consumate come per il ripetuto toccare dei visitatori in antico (come il piede di San Pietro nella basilica vaticana). Questo sarebbe dovuto alla credenza degli antichi greci delle proprietà taumaturgiche delle statue dei grandi atleti.

Il volto girato, con le occhiaie vuote ancora più disperanti, sembra alla ricerca della parola di un amico, come un pugile seduto all'angolo, in difficoltà.

La spiegazione di quel massacro sul volto la si trova nei particolari guantoni del pugile, realizzati con estrema cura e maestria: le dita sono coperte da una sottilissima pelle che lascia trasparire le articolazioni, gli orli sono segnati ed è possibile addirittura vedere sulle dita i punti delle cuciture. Stretto sotto le stringhe, intrecciate singolarmente, si può notare che il guanto è fatto di cuoio all'esterno e di vello all'interno, al fine di attutire i colpi.

I guanti, detti dai greci sphairai e denominati "caesti" alla latina, arrivano fino al gomito e sono pieni di strisce di cuoio e borchie metalliche.



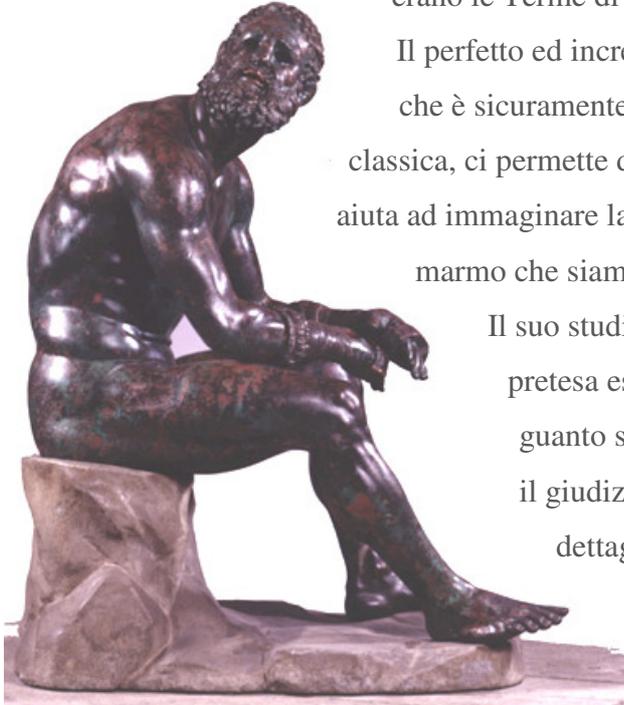
Sul viso la perizia tecnica si fa, se possibile, ancor più evidente: sotto l'occhio destro un forte ematoma è reso con un elemento metallico di una lega più scura, fuso a parte e poi saldato; le labbra sono in rame massiccio, create precedentemente e inserite nella cera prima della colata della lega; la frattura del setto nasale, le ferite sul viso, le orecchie tumefatte, la stessa posa del corpo stanco, intensificano l'impressione di un combattimento appena terminato.

Ma nell'osservare il pugile colpisce il brusco movimento laterale della testa, come se la sua attenzione venisse improvvisamente attirata da qualcosa, forse proprio dal responso dei giudici o dall'applauso della folla. Andando nel dettaglio le tracce di sangue delle ferite del volto sono cadute sulla coscia e sul braccio destro proprio a causa del repentino movimento.

Tramite questi ed altri espedienti emerge perfettamente la ricerca tipicamente lisippea di rappresentazione dell'attimo che passa, del divenire.

Il pugile delle Terme

La scultura è stata rinvenuta nel 1885 nell'area del Convento di San Silvestro al Quirinale, dove erano le Terme di Costantino.



Il perfetto ed incredibile stato di conservazione di quest'opera d'arte, che è sicuramente uno dei più prestigiosi originali bronzei di età classica, ci permette di valutare appieno la perizia tecnica dell'epoca e ci aiuta ad immaginare la bellezza degli originali bronzei delle tante copie in marmo che siamo abituati a vedere nei nostri musei archeologici..

Il suo studio è stato per molto tempo condizionato dalla pretesa esistenza di un'iscrizione, posta sulle stringhe del guanto sinistro, riportante il nome dell'artista Apollonio, ma il giudizio di Plinio sull'attenzione di Lisippo per il dettaglio- "sembra propria di lui l'espressività servata fin nei minimi particolari" avvalorò l'attribuzione allo scultore di Sicione.

Secondo alcuni autori non è da attribuire a Lisippo perché l'estremo verismo non è di questo celebrato autore.

Tuttavia anche Petronio narra che Lisippo morì per mancanza di cibo, mentre si adoperava per rifinire i dettagli della sua ultima opera.

Questo potente uomo di bronzo dai riccioli perfetti della capigliatura e della barba, dalla peluria sul petto, seduto, ha il volto pesto, segnato da vecchie e nuove ferite che perdono gocce di sangue color del rame.

Altre ferite con agemine di rame sono sulle orecchie, le spalle, un braccio, una coscia. Sotto l'occhio destro c'è una tumefazione.

